

Nofri. Ha detto che li trasmetterà alle Compagnie.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Non trasmetterò i pareri alle Compagnie. I pareri servono ad illuminare il Ministero; il quale, sulla sua responsabilità, presenterà alle Compagnie quelle conclusioni che crederà del caso.

Presidente. L'onorevole Nofri, adunque, non soddisfatto della risposta del ministro, ha presentato la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a voler provvedere immediatamente a porre in atto le proposte fatte dalla Regia Commissione d'inchiesta, sui rapporti fra le tre Società esercenti le grandi Reti ferroviarie ed il loro personale, nella sua relazione del novembre dello scorso anno. »

De Felice-Giuffrida Voglia aggiungere la mia firma sotto codesta mozione!

Presidente. A norma del regolamento, bisogna stabilire il giorno in cui questa mozione dovrà essere discussa.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Prego la Camera di differire la discussione di questa mozione dopo i bilanci.

Bissolati. Sia più sincero: la respinga!

Nofri. Vale a dire che la respinge!

Presidente. Onorevole Nofri, accetta la proposta del ministro?

Nofri. Io, invece, domando poco. Sperando che si discutano i bilanci, propongo che la mia mozione sia discussa subito dopo che sarà esaurito quello dei lavori pubblici.

Presidente. La proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici essendo la più larga, la pongo a partito: chi l'approva sorga.

(È approvata).

La mozione dell'onorevole Nofri sarà, dunque, discussa dopo i bilanci.

Svolgimento di interrogazioni.

Presidente. Mentre in principio di seduta si svolgevano le interrogazioni, il Governo ha mostrato il desiderio di rispondere, in fine, a quelle degli onorevoli Credaro, Brunialti e Compans relative al divieto d'alpeggio, opposto dai Governi svizzero ed austriaco al bestiame italiano.

Fusinato, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Fusinato, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio in principio di seduta ha domandato che alcune interrogazioni relative all'alpeggio del bestiame nostro sul territorio svizzero ed austriaco, fossero rimandate in fine di seduta.

Egli sperava che in fine di seduta si potessero comunicare alcune notizie che si aveva ragione di attendere, le quali potessero dare giusta soddisfazione alle preoccupazioni di cui gli onorevoli interroganti si sono fatti interpreti autorevoli alla Camera.

E fu provvida proposta, perchè effettivamente quelle notizie ora io sono in grado di dare.

Le interrogazioni, come dicevo, si dividono in due gruppi; le prime si riferiscono all'alpeggio sul territorio svizzero, e sono le interrogazioni degli onorevoli Credaro, Farnet, Di Bagnasco e Compans. Le difficoltà sorte per l'alpeggio del nostro bestiame in territorio svizzero ebbero, nella loro ultima fase, questa origine: per molte ragioni, che adesso sarebbe ozioso oramai di ricordare, in seguito ad alcune dichiarazioni e ad alcuni atti del Governo svizzero, parve che questo dubitasse che la convenzione del maggio 1891 fosse tuttora in vigore.

Quei dubbi non parevano giustificati al Governo regio. Ne derivarono amichevoli negoziati i quali, per la buona volontà e per la lealtà reciproca dei due Governi, condussero ad un favorevole risultato. Ed il risultato è questo: che il Consiglio federale dichiarò, in forma ufficiale, che allo stato delle cose esso considera la convenzione del 1891 tuttora in vigore; che esso quindi si crede vincolato da quell'accordo, e conseguentemente ha dato gli ordini necessari affinché il bestiame, che arriverà al confine in condizioni sanitarie soddisfacenti, sia lasciato passare liberamente; e ciò in pura ed integrale applicazione del detto accordo.

Per ciò che si riferisce alla monticazione del bestiame nostro nel territorio austriaco, a cui si riferiscono le interrogazioni degli onorevoli Brunialti e Danieli, le difficoltà ultimamente sorte ebbero origine da un divieto del Governo austriaco all'ingresso degli animali ovis e caprini.

In seguito alle insistenti pratiche del nostro Governo, quello austriaco ha revocato quel decreto; di modo che dal 24 del mese